

RACCONTAMI LA SPERANZA

Ecco a voi un articolo del giornalista Sperry pubblicato sul "Corriere della Presolana".

La mattina del 15 febbraio il direttore del quotidiano per il quale lavoravo mi propose di scrivere un articolo per raccontare la speranza. Per meglio capire cos'era iniziai ad intervistare un po' di gente.

La prima persona che incontrai fu un nonno che teneva per mano un bambino.

"Permette una domanda? Cos'è per lei la speranza?". Il nonno rispose: "Per me la speranza è poter vivere a lungo per poter crescere i miei nipoti e aiutarli nel cammino della vita.

Proseguii e incontrai un cardiocirurgo.

"cos'è per lei la speranza?"

"Per me la speranza è riuscire a diventare il miglior medico sulla terra e poter guarire il maggior numero di persone.

Continuai il mio cammino e proposi la stessa domanda a un vigile del fuoco che mi rispose che per lui la speranza era di non trovarsi più nella situazione di dover spegnere incendi dolosi perché per una bravata il suo miglior amico aveva perso la vita.

Andai poi dal dirigente scolastico della mia ex scuola e alla mia domanda rispose che per lui la speranza era vedere tutti i suoi studenti appassionati al sapere perché questo li avrebbe portati a raggiungere i propri obiettivi.

Uscendo incontrai Don Alex che fu ben felice di rispondere.

"La speranza è vedere la fede negli occhi di ogni persona. E' fermarsi un istante e notare l'oratorio pieno di ragazzi, bambini e famiglie. Partecipare così alla vita della Comunità Cristiana sempre accompagnati dall'amore di Dio."

Incontrai quindi un amico di famiglia avvocato che mi disse che per lui la speranza era riuscire a difendere tutte le persone accusate ingiustamente.

Stavo rientrando a casa, quando sul tragitto, incontrai un atleta che stava facendo allenamento e feci anche a lui la domanda. Mi rispose: "Per me la speranza è riuscire ad essere convocato alle olimpiadi e vincere la medaglia d'oro".

Da queste interviste dedussi quindi che la speranza cambiava da persona a persona in base all'età, al lavoro, alla fede, alla giustizia e allo sport.

Accantonai questo mio articolo perché mi era stato affidato un altro incarico più urgente e lo ripresi due mesi dopo. Durante questo periodo era scoppiata una pandemia mondiale.

Mi rimisi all'opera e pensai di riproporre le medesime domande perché sentivo nel mio cuore che, essendo cambiata la situazione, sarebbero probabilmente cambiate anche le risposte.

Rintracciai le stesse persone e trovai tutti molti impauriti, spaventati e incerti sul proprio futuro. La pandemia aveva cambiato il loro modo di vedere le cose, tutti erano molto vulnerabili ma nessuno si dava per vinto e voleva cedere alla disperazione e all'angoscia. Il loro approccio alla vita era cambiato e tutti avevano la medesima speranza: non morire, andare avanti, non arrendersi, superare questo brutto periodo per poi ritornare a vedere la luce.

Riflettei a lungo e poi mi chiesi: "Queste persone avevano cambiato il loro concetto di speranza oppure la speranza cambia in base alla situazione e alla paura in cui ci si trova?"

Ad ognuno le proprie riflessioni.

Sperry